

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

<p>GIUNTA PER IL REGOLAMENTO Pag. 1</p> <p>GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE » 2</p> <p>GIUNTA DELLE ELEZIONI » 2</p> <p>AFFARI COSTITUZIONALI (I): <i>In sede referente</i> » 3</p> <p>AFFARI ESTERI (III): <i>In sede legislativa</i> » 5 <i>In sede referente</i> » 5</p> <p>GIUSTIZIA (IV): <i>In sede referente</i> » 6</p> <p>BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V): <i>Elezione del Presidente</i> » 6 <i>Comitato per il controllo finanziario</i> » 6</p> <p>FINANZE E TESORO (VI): <i>Comunicazioni del Presidente</i> » 7 <i>In sede legislativa</i> » 8 <i>In sede referente</i> » 11</p> <p>DIFESA (VII): <i>In sede legislativa</i> » 11 <i>In sede referente</i> » 12</p> <p>ISTRUZIONE (VIII): <i>In sede legislativa</i> » 13 <i>In sede referente</i> » 15</p> <p>TRASPORTI (X): <i>In sede legislativa</i> » 15 <i>In sede referente</i> » 16</p>	<p>INDUSTRIA (XII): <i>In sede referente</i> Pag. 16 <i>In sede legislativa</i> » 16</p> <p>LAVORO (XIII): <i>In sede legislativa</i> » 18 <i>In sede referente</i> » 18</p> <p>IGIENE E SANITÀ (XIV): <i>In sede referente</i> » 20</p> <p>CONVOCAZIONI » 20</p>
--	--

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 16. — *Presidenza del Presidente PERTINI.*

Dopo interventi del Presidente e dei deputati Bozzi, Roberti, La Malfa, Caprara, Andreotti, Ballardini, Rognoni, Luzzatto e Tozzi Condivi, la Giunta raggiunge un accordo di massima sui punti essenziali relativi ai criteri e alle modalità di formazione del programma dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni, con riserva di esaminare ed approvare il testo che sarà coordinato dal Comitato composto dei deputati Bozzi, Caprara, Luzzatto e Rognoni.

La Giunta decide inoltre di riunirsi domani per discutere il testo unificato concernente la disciplina dell'*iter* legislativo e delle discussioni, redatto dal Comitato composto dei deputati La Malfa, Luzzatto e Rognoni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,45.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 17,30. —
Presidenza del Presidente VASSALLI.

Il Presidente dà notizia che sono già pervenute alla Giunta 51 richieste di autorizzazione a procedere, facendo presente che circa la metà di esse erano già state avanzate nella precedente Legislatura. Illustra, quindi, alcuni criteri di massima in base ai quali può essere organizzato l'ordine dei lavori della Giunta.

Dopo ampia discussione, alla quale partecipano i deputati Galloni, Ferioli, Guidi, Pajetta Giuliano, Tripodi Antonino, Benedetti, De Poli e Miotti Carli Amalia, il Presidente conclude decidendo, in relazione anche ai suggerimenti emersi dalla discussione, che la Giunta darà la precedenza all'esame delle richieste già trasmesse alla Camera nella precedente Legislatura e rinnovate nell'attuale.

Con gli interventi dei deputati Bressani, De Poli, Benedetti e Pajetta Giuliano, la Giunta inizia, quindi, la discussione per la formulazione di un parere richiesto dal Presidente della Camera. Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,10.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 17,30. —
Presidenza del Presidente GONELLA.

SOSTITUZIONE DI RELATORI.

Il Presidente comunica di aver sostituito, ai sensi dell'articolo 6, primo comma, del Regolamento della Giunta, i relatori Cuttitta, Vergani e Bima, impossibilitati per motivi di salute ad ottemperare all'obbligo di presentazione delle relazioni, rispettivamente con gli onorevoli Montanti (Collegio I - Torino), Lizzero (Collegio III - Genova) e Carta (Collegio XI - Udine). L'onorevole Carta è stato a sua volta sostituito, per incompatibilità, quale relatore nel Collegio XXVIII (Catania), dall'onorevole Maria Vittoria Mezza.

PER UNA QUESTIONE REGOLAMENTARE.

Il Presidente comunica che gli è pervenuta una lettera del Presidente della Camera, con l'invito di investire la Giunta dello

esame di compatibilità fra l'articolo 9 del Regolamento interno e l'articolo 17 del Regolamento della Camera: ciò in relazione ad eventuali provvedimenti connessi e all'esame che su tale questione condurrà la Giunta per il regolamento.

Dopo una introduzione del Presidente, illustrativa della prassi interpretativa formata sulle predette norme e interventi dei deputati Padula, Azzaro, Di Primio, Mancini, Manco, Cattaneo Petrini Giannina, Cervone, Girardin e Pellegrino, la Giunta decide di rinviare le conclusioni della discussione alla prossima seduta.

VERIFICA DEI POTERI PER IL COLLEGIO I (TORINO).

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Montanti, decide di proporre la convalida dei seguenti deputati: Pajetta Gian Carlo, Damico Vito, Todros Alberto, Sulotto Egidio, Levi Arian Giordina, Spagnoli Ugo, Tempia Valenta Elvo, Maulini Pasquale, Gastone Eraldo, Libertini Lucio, Alpino Giuseppe, Catella Vittore, Demarchi Enrico, Nicolazzi Franco, Magliano Terenzio, Masciadri Cornelio, Mussa Ivaldi Vercelli Carlo, Scalfari Eugenio, Scalfaro Oscar Luigi, Pastore Giulio, Savio Emanuela, Arnaud Gian Aldo, Botta Giuseppe, Donat-Cattin Carlo, Stella Carlo, Curti Aurelio, Graziosi Dante, Giordano Alessandro, Bodrato Guido.

VERIFICA DEI POTERI PER IL COLLEGIO III (GENOVA)

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Lizzero, decide:

a) di respingere un ricorso avverso l'annullamento di schede del PSIUP, salvo ogni decisione al momento della verifica complessiva dei voti residui;

b) di respingere un ricorso avverso la graduatoria delle preferenze nella lista del MSI;

c) di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Novella Agostino, Natta Alessandro, Amasio Giuseppe, Napolitano Luigi, D'Alena Giuseppe, Ceravolo Sergio, Fasoli Giuseppe, Taviani Emilio Paolo, Lucifredi Roberto, Cattanei Francesco, Russo Carlo, Dagnino Giovanni Battista, Amadeo Aldo, Boffardi Ines, Pertini Alessandro, Macchiavelli Giuseppe, Bemporad Alberto, Durand de la Penne Luigi, Biondi Alfredo.

VERIFICA DEI POTERI PER IL COLLEGIO IV
(MILANO)

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Sulotto, decide:

a) di respingere, ritenuta la propria competenza, un ricorso avverso l'esclusione della lista « Pro divorzio e solidarietà » dalla competizione elettorale;

b) di procedere, ai sensi dell'articolo 9 del proprio Regolamento, ad una revisione-sondaggio delle schede valide relative a 489 sezioni del Collegio, al fine di ottenere elementi di giudizio sulla fondatezza di un reclamo avanzato da Brondoni Siro relativamente alla posizione fra l'ultimo degli eletti e il primo dei non eletti della lista DC;

c) di respingere un ricorso presentato da Zelioli Aldo avverso la graduatoria delle preferenze nella lista DC;

d) di accertare, salvo ogni decisione al momento della verifica complessiva dei voti residui, l'infondatezza di un ricorso avanzato da Zerbini Vittorio circa l'irregolare attribuzione di voti validi alla lista DC;

e) di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Longo Luigi, Alboni Edgardo, Mattalia Daniele, Malagugini Alberto, Cebrelli Renato, Lajolo Davide Ulisse, Vergani Pietro Lodovico, Re Giuseppina, Santoni Mauro, Sacchi Giuseppe, Rossinovich Gianfranco, Olmini Carlo, Leonardi Silvio, Basso Lelio, Alini Walter, Malagodi Giovanni, Baslini Antonio, Giomo Alberto, Barzini Luigi, Servello Francesco, Nenni Pietro, Craxi Benedetto, Tremelloni Roberto, Massari Renato, Mosca Giovanni, Polotti Giulio, Lombardi Riccardo, Achilli Michele, Colombo Vittorino, Bertè Pierantonino, Origlia Edoardo, Granelli Luigi, Calvi Ettore, Bianchi Fortunato, Verga Francesco, Andreoni Giovanni, Longoni Tarcisio, Carenini Egidio, Cattaneo Petrini Giannina, Sangalli Carlo, Rognoni Virginio, Maggioni Desiderio, Valeggiani Pietro, Beccaria Mario.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato per la revisione.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XXIX (PALERMO)

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Padula, decide:

a) di respingere i ricorsi avanzati da D'Anna Giuseppe, Bassi Aldo, Munna Vincenzo e Sinesio Giuseppe, contro la graduatoria delle preferenze nella lista DC;

b) di accertare la infondatezza di un ricorso avanzato da Vizzini Casimiro contro la graduatoria delle preferenze nella lista PSI-PSDI, salvo ogni decisione al momento della verifica complessiva dei voti residui;

c) di rinviare la decisione di un ricorso avverso l'eleggibilità del deputato La Loggia;

d) di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Mazzola Italo, Restivo Francesco, Lima Salvatore, Volpe Calogero, Gioia Giovanni, Giglia Luigi, Sinesio Giuseppe, Mattarella Bernardo, Russo Ferdinando, Alessi Giuseppe, Di Leo Gaetano, Ruffini Attilio, Montanti Antonio, Cottone Benedetto, Taormina Francesco, Di Benedetto Salvatore, Pellegrino Giuseppe, Ferretti Alessandro, Colajanni Napoleone, Granata Giuseppe, Speciale Giuseppe, Marino Edoardo, Lauricella Salvatore, Musotto Giovanni, Cusumano Vito.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XXX (CAGLIARI)

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Padula, decide di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Cardia Umberto, Marras Luigi, Pintor Luigi, Pirastu Ignazio, Sanna Carlo, Tocco Giuseppe, Cottoni Salvatore, Cossiga Francesco, Pintus Mariano, Carta Gianuario, Isgrò Lorenzo, Molè Carlo, Pitzalis Giovanni Battista, Cocco Maria, Marraccini Neri.

ESAME PER CATEGORIA DI CARICHE AI FINI DELLA
VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL MANDATO
PARLAMENTARE.

La Giunta seguita l'esame di cariche ricoperte da deputati in istituti bancari al fine della verifica di compatibilità con il mandato parlamentare.

Dichiara l'incompatibilità delle seguenti cariche: membro del comitato di vigilanza della Banca Cattolica del Veneto; presidente della Banca Monte di Credito di Pavia; consigliere della Banca Popolare di Pisa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 10,30. —
Presidenza del Presidente BUCCIARELLI DUCCI.

Proposte di legge

Fortuna ed altri: Casi di scioglimento del matrimonio (1);

Baslini ed altri: Disciplina dei casi di divorzio (467);

(Parere alla IV Commissione).

Il relatore Cervone, dopo aver richiamato i punti fondamentali emersi nella discussione sia in riferimento ai problemi relativi alla concezione della famiglia accettata dalla Costituzione con riguardo agli articoli 2, 3, 29, 30 e 31, esaminati anche sulla base dei lavori preparatori, sia in riferimento alla applicabilità dell'articolo 7, secondo comma, della Costituzione ai progetti di legge, che, introducendo il divorzio importano modifica dell'articolo 34 del Concordato, propone il seguente schema di parere:

« Le proposte di legge n. 1 e n. 467, prevedendo casi di scioglimento del matrimonio, contrastano con la Costituzione, in particolare con gli articoli 2, 3, 7, 29, 30 e 31.

Lo scioglimento del matrimonio, infatti, comporta la prevalenza degli interessi dei singoli coniugi sull'interesse superiore della famiglia, organismo riconosciuto come originario dalla Costituzione (articolo 29) e risultante, oltre che dai coniugi, anche dai figli, ai quali è attribuito il diritto inviolabile a che lo Stato garantisca loro lo svolgimento della personalità in ogni formazione sociale e, soprattutto, in quella ove la personalità nasce (articolo 2), rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e sociale che ne impediscono il pieno sviluppo (articolo 3).

Per questi motivi, la legge che prevede lo scioglimento del matrimonio e, quindi, della famiglia, e la conseguente possibilità di costituzione di altra famiglia contrasta con gli articoli 2, 3, 29, 30 e 31 della Costituzione.

La estensione, inoltre, dei casi di scioglimento ai matrimoni concordatari contrasta con l'articolo 7 della Costituzione in quanto, importando modifica dell'articolo 34 del Concordato, non osserva le procedure previste dal secondo comma del citato articolo ».

Il deputato Ballardini, anche a nome dei deputati Luzzatto, Spagnoli, Biondi, Morgana e Gunnella, propone, invece, il seguente schema:

« Le proposte di legge nn. 1 e 467 non sono in contrasto con alcuna norma del nostro ordinamento costituzionale.

Non con gli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione, i quali si limitano a riconoscere

che la famiglia è una società naturale, ed a garantirne l'unità e la stabilità, e come l'unità e la stabilità della famiglia non ne comportano necessariamente l'indissolubilità, così proprio il suo carattere di società naturale, che come tale lo Stato deve rispettare, implica di converso, altresì, l'obbligo dello Stato di riconoscere l'affievolirsi ed il venir meno di questa sua stessa sostanza naturale.

Non con l'articolo 7 della Costituzione, in quanto non apporta modifiche all'articolo 34 del Concordato, ma si limita ad introdurre una nuova disciplina circa la durata di taluni effetti civili del matrimonio, che, come tali, in virtù appunto dei citati articoli 34 del Concordato e 7 della Costituzione, rientrano nella piena ed esclusiva legislazione e giurisdizione della Repubblica ».

Intervengono per dichiarazione di voto i deputati Lucifredi e Riccio, favorevoli alla proposta del relatore, Luzzatto, Malagugini, Di Primio e Biondi, favorevoli alla proposta dei deputati Ballardini ed altri.

Il deputato Almirante dichiara di votare a favore dell'ultimo comma della proposta del relatore e di astenersi dalla votazione sui primi tre commi.

Il deputato Tozzi Condivi ritiene che la Commissione debba invitare il Governo ad includere tra le materie da esaminare in sede di revisione del Concordato, secondo la mozione approvata dal Parlamento nella scorsa legislatura, anche il coordinamento tra le norme del diritto canonico e le norme del diritto civile in materia di matrimonio.

La Commissione, quindi, a maggioranza, favorevoli i deputati dei gruppi comunista, socialista, socialista di unità proletaria, liberale e misto, approva lo schema di parere proposto dai deputati Ballardini ed altri.

Disegno e proposta di legge:

Proroga della durata dell'Ente porto industriale di Trieste e delle agevolazioni fiscali vigenti a Trieste (654);

Belci ed altri: Proroga della durata e modifica di alcune norme e della denominazione dell'Ente porto industriale di Trieste e proroga delle agevolazioni fiscali vigenti per la industrializzazione del territorio di Trieste (516);

(Parere alla XII Commissione).

Il relatore Bressani illustra il disegno e la proposta di legge e, dopo attenta analisi dello statuto della regione Friuli-Venezia Giulia in merito alla competenza legislativa regionale, propone che la Commissione espri-

ma parere favorevole all'ulteriore *iter* dei progetti di legge.

Intervengono nella discussione i deputati Scaini e Luzzatto, i quali esprimono perplessità in merito al potere legislativo dello Stato di legiferare in materie di competenza esclusiva della regione con legge valida per il territorio regionale, ancorché sia carente l'iniziativa legislativa regionale; Galloni, il quale, richiamatosi alla natura paritaria della potestà legislativa dello Stato e delle regioni in materie attribuite alle regioni in competenza esclusiva nei casi di inazione legislativa da parte di queste ultime, ritiene che nessun limite sia posto allo Stato di produrre leggi, che varranno finché le regioni non emaneranno leggi proprie.

Il relatore ricorda che tale potere dello Stato, per quanto riguarda la regione Friuli-Venezia Giulia, è previsto dall'articolo 64 dello statuto.

La Commissione, quindi, approva la proposta del relatore. I deputati Luzzatto e Scaini chiedono che vengano menzionate nel parere le perplessità da essi espresse.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

AFFARI ESTERI (III)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 10,05. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Zagari.

Disegno di legge:

Aumento del contributo a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (ISMEO) (374) (*Parere della V Commissione*).

Il Presidente Cariglia fa presente che, poiché il nuovo relatore onorevole Marchetti, nominato in sostituzione del deputato Moro Dino, non ha avuto il tempo di raccogliere la documentazione necessaria, si presenta l'opportunità di rinviare la discussione del provvedimento.

Il deputato Sandri fa presente a sua volta l'impegno più volte assunto dal Governo di fornire alla Commissione una documentazione adeguata sull'attività degli Istituti che fruiscono di contributi da parte del Ministero degli affari esteri; impegno che non può considerarsi, a suo avviso, se non solo parzialmente soddisfatto dalla relazione Zagari del 15 luglio 1967; chiede, pertanto, che

l'esame del provvedimento all'ordine del giorno sia preceduto da una apposita convocazione della Commissione, nel corso della quale il rappresentante del Governo soddisfi questa esigenza.

Ha quindi inizio una discussione nel corso della quale i deputati Andreotti, Cantalupo e Vedovato, mentre concordano con la esigenza generale prospettata dal deputato Sandri, fanno presente al tempo stesso le indiscutibili benemeritenze dell'ISMEO e propongono una inversione dei tempi, nel senso di considerare quella sull'ISMEO, fatta alla luce una esauriente documentazione, il primo paragrafo della più generale discussione sugli enti sottoposti a contributi.

Nell'ambito di questo accordo, nel quale si dichiara partecipe anche il Sottosegretario Zagari, che raccoglie anche una pressante richiesta del Presidente Cariglia, la Commissione concorda su un rinvio della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,35.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 10,35. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Zagari.

Proposta di legge:

Pedini ed altri: Modificazioni alla legge 8 novembre 1966, n. 1033, concernente « Norme integrative del Capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano » (27) (*Parere alla VIII Commissione*).

Il relatore Storchi riferisce sulle finalità del provvedimento che si propone di ampliare l'ambito di applicazione della legge n. 1033 del 1966, sottoposta ad una interpretazione sinora restrittiva, e propone di esprimere parere favorevole. Concorda il deputato Sandri, pur giudicando la proposta tuttora inadeguata alla esigenza dei giovani interessati. Concorda altresì il deputato Marchetti, che vorrebbe però veder modificato l'articolo 3, nel senso di stabilire una quota annuale in percentuale, dei giovani dispensati dal servizio militare, e prospetta l'opportunità che il Ministero interessato comunichi ogni anno al Parlamento una relazione sull'applicazione della legge.

Dopo interventi dei deputati Vedovato, Granelli e Scalfaro, nonché del relatore Stor-

chi che - tutti - ritengono fondate le considerazioni del deputato Marchetti, ma considerano anche la particolare sede consultiva, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole con la raccomandazione di impegnare il Ministero competente a presentare annualmente al Parlamento una relazione sull'applicazione della legge.

Disegno di legge:

Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dei Trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEA) per la durata della III tappa e stanziamenti di fondi necessari a coprire le spese derivanti dall'applicazione della legge stessa (Approvato dal Senato) (553) (Parere della V, della XI e della XIII Commissione).

Il deputato Basso, riprendendo le argomentazioni già accennate nella seduta del 19 novembre 1968, sollecita la richiesta del parere della Commissione Affari costituzionali visto che il provvedimento rischia, a suo avviso, di sconvolgere il nostro ordinamento costituzionale, implicando una delega sprovvista dei requisiti di cui agli articoli 76 e 11 della Costituzione.

Si dichiarano concordi i deputati Bartesaghi e Macciocchi Maria Antonietta, la quale ultima aggiunge che il disegno di legge implica una pesante sanatoria per il passato.

Dopo un intervento del relatore Vedovato, che contesta la tesi dell'incostituzionalità, riproponendo le argomentazioni già presentate nella seduta del 19 novembre 1968 e dichiarandosi, tuttavia, non avverso alla richiesta di parere, anche se questa rischia di appesantire l'iter del provvedimento, la Commissione delibera di richiedere alla Presidenza della Camera di investire la Commissione Affari costituzionali del parere sul disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 9,55. — *Presidenza del Presidente* BUCALOSSI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Dell'Andro.

Disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice di procedura penale (380).

La Commissione prosegue nell'esame dell'articolo 2 del disegno di legge e, dopo interventi dei deputati Vassalli, Riz, Coccia, Cacciatore, Bozzi, Cataldo, Benedetti, Manco, Alessi, Papa, La Loggia, dei relatori Valiante e Fortuna, nonché del Sottosegretario di Stato Dell'Andro, approva i seguenti punti:

« 7-ter) Statuizione che la sentenza di assoluzione non pregiudica l'azione civile per la riparazione o per il risarcimento del danno, salvo che escluda la sussistenza del fatto, o la sua illiceità, o la responsabilità dell'imputato;

7-quater) Vincolo del giudice civile, adito per la riparazione o il risarcimento del danno, alla sentenza penale irrevocabile, limitatamente all'accertamento della sussistenza del fatto e della responsabilità dell'imputato;

7-quinquies) Statuizione che la sentenza istruttoria di proscioglimento non fa stato nel giudizio civile;

8) Ammissibilità dell'esercizio, nel processo penale, dell'azione civile per la riparazione e per il risarcimento del danno cagionato dal reato;

9) Obbligo del giudice penale di pronunciarsi, in caso di condanna, sull'azione civile e, conseguentemente, di liquidare il danno se gli elementi acquisiti ne diano la possibilità ».

Il Presidente, quindi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 11,30. — *Presidenza del Vicepresidente* FABBRI.

La Commissione procede all'elezione del Presidente.

Risulta eletto il deputato Tremelloni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

Comitato per il controllo finanziario.

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 17,40. — *Presidenza del Presidente* LA LOGGIA.

Il Presidente La Loggia introduce i lavori del Comitato per il controllo finanziario, richiamando le esperienze acquisite in materia da parte della Commissione bilancio nella scorsa legislatura, cercando di definire l'oggetto e l'ambito di competenza che il Comitato deve individuare nell'esercizio dei

propri compiti, nonché i problemi di metodo, le procedure e gli strumenti attraverso i quali istruire il controllo.

Sui problemi posti dal Presidente intervengono i deputati Corti, Giordano, Leonardi e Scotti.

Il Comitato conclude i propri lavori dando incarico al Presidente La Loggia di procedere con i deputati Corti, De Laurentiis e Giordano nella elaborazione di un documento di lavoro, da sottoporre all'esame di una successiva riunione del Comitato stesso.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,15.

FINANZE E TESORO (VI)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 10,10. —
Presidenza del Presidente VICENTINI.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Presidente Vicentini comunica che, a seguito del mandato ricevuto il 30 gennaio 1969 dalla Commissione, ha inviato al Presidente della Camera la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

la Commissione Finanze e tesoro da me presieduta mi ha conferito, in data odierna, mandato formale di rappresentarle le vive preoccupazioni della Commissione stessa in ordine alla assegnazione alla V Commissione Bilancio, in competenza primaria, dei seguenti disegni di legge:

“ Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, recante provvedimenti urgenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 ” (*Approvato dal Senato*) (913);

“ Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, recante ulteriori provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 ” (*Approvato dal Senato*) (914).

La Commissione non ha ritenuto di sollevare formale conflitto di competenza esclusivamente in considerazione dei tempi assai stretti per l'adempimento costituzionale della conversione dei decreti; la Commissione le rappresenta tuttavia, per mio tramite, che intende conservare la competenza primaria per i provvedimenti plurisetoriali concernenti la materia fiscale, quella creditizia nonché quella relativa a contributi e trasferimenti.

La Commissione non ritiene rituale che la Commissione Bilancio sia investita dell'esa-

me di merito dei provvedimenti plurisetoriali in quanto considera tuttora valido il principio organizzatorio, cui il regolamento si ispira, che ha inteso distinguere l'organo-Commissione che emette pareri vincolanti sulle conseguenze finanziarie per l'equilibrio del bilancio e l'organo-Commissione che discute nel merito i provvedimenti.

La Commissione da me presieduta ha ritenuto peraltro che l'assegnazione dei disegni nn. 913 e 914 sopra citati alla competenza primaria della V Commissione Bilancio non possa in alcun caso costituire un precedente inteso ad esautorare la Commissione Finanze e tesoro da materie di sua competenza, pur sottolineando che, nel caso di competenze miste, nulla ha mai avuto né mai avrà da obiettare alla procedura delle Commissioni riunite ovvero a quella della costituzione di una Commissione speciale. In caso contrario non potrebbe che avvalersi di tutti gli strumenti regolamentari relativi ai conflitti di competenza.

Con osservanza

RODOLFO VICENTINI ».

Il Presidente della Camera ha così risposto:

« Onorevole Presidente,

la ringrazio per quanto mi scrive nella sua del 30 gennaio u. s., e cioè del fatto che la sua Commissione non abbia ritenuto di sollevare formale conflitto di competenza riguardo ai due disegni di legge di conversione dei decreti sulle zone alluvionate, nn. 913 e 914: in tal modo la sua Commissione ha contribuito ad accelerare l'adempimento costituzionale della conversione, e di ciò le sono sinceramente grato.

Quanto al merito delle sue argomentazioni mi preme ricordare che fino ad ora, di norma, i provvedimenti di spesa riguardanti più settori della pubblica amministrazione, cioè recanti nuove spese a carico di stati di previsione della spesa di più Ministeri, venivano assegnati a Commissioni speciali.

Poiché è divenuta molto frequente la prestazione di provvedimenti di questo tipo, e il ricorso alle Commissioni speciali, come è noto, quando non sia eccezionale, costituisce di per sé un intralcio all'attività delle Commissioni permanenti, ho ritenuto che la Commissione V (Bilancio) fosse la sede più idonea per l'esame di questo tipo di progetti di legge.

È ben vero, infatti, che la Commissione V (Bilancio) emette pareri sulle “ conseguenze finanziarie ” di tutti i provvedimenti di spe-

sa (pareri che sono vincolanti per i provvedimenti assegnati in sede deliberante), ma questo fatto mi pare costituisca un argomento a favore del mio orientamento, in quanto significa che la Commissione V (Bilancio) è, nel nostro ordinamento interno, la sede propria delle valutazioni globali dei provvedimenti di spesa.

È giusto, quindi, che i provvedimenti che investono più settori, nei quali cioè la visione organica globale è l'aspetto prevalente, siano assegnati alla competenza primaria di questa Commissione.

La prego di considerare, d'altra parte, che la Commissione V (Bilancio) non è, secondo le norme del nostro Regolamento, una Commissione che abbia la funzione esclusiva di esprimere pareri, come è per gli *Appropriations Committees* del Congresso americano, ma ha anche una competenza primaria per la materia delle partecipazioni statali: ciò significa che non v'è nel nostro sistema una incompatibilità di principio tra il potere generale di esprimere pareri e la competenza primaria per un particolare tipo di provvedimenti.

Le assicuro, comunque, onorevole Presidente che, ove questi argomenti che sottopongo alla considerazione sua e della sua Commissione non dovessero risultare persuasivi, non avrei difficoltà ad investire della questione la Giunta per il Regolamento.

Con la più viva cordialità.

SANDRO PERTINI ».

Il Presidente Vicentini, data l'importanza dei problemi sollevati dai documenti citati, comunica alla Commissione che li sottoporrà preliminarmente alla valutazione collegiale dell'Ufficio di Presidenza della Commissione stessa. Tali valutazioni saranno quindi sottoposte alla Commissione alla ripresa dei lavori parlamentari.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 10,30. — Presidenza del Presidente VICENTINI. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Sarti; per le finanze, Fada.

Disegno di legge:

Concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni a favore della « Fondazione Luigi Einaudi », con sede a Torino (584).

Il relatore Botta illustra ampiamente le caratteristiche della fondazione Einaudi, le

sue origini, la sua struttura e la sua attività (borse di studio, convegni, pubblicazioni e ricerca specialistica storico-economica). Fornisce inoltre i dati sul patrimonio dell'ente e precisa che i contributi a favore della fondazione sono erogati dagli enti locali torinesi (provincia e comune), dalla Cassa di risparmio di Torino, dall'Istituto San Paolo e dalla FIAT. Contributi annuali vengono erogati dalla Fondazione Agnelli e dalla *Rockefeller Foundation*. Il relatore raccomanda caldamente il provvedimento alla Commissione sottolineando la serietà organizzativa e scientifica della Fondazione Einaudi.

Il deputato Giovannini sottolinea la necessità che sul disegno di legge si acquisisca il parere della VIII Commissione (Istruzione). La sua parte non dubita della serietà della Fondazione. Osserva tuttavia che l'onere non è per lo Stato *una tantum*, ma si consolida in bilancio e può essere suscettibile di incrementi. Occorre commisurare gli sforzi alle finalità che si intendono perseguire.

Il deputato Boiardi si dichiara contrario al provvedimento. La Fondazione è certo scientificamente agguerrita; peraltro la presenza di sostegni quali quelli della FIAT non fa certo temere per il suo funzionamento sul piano finanziario. La contrarietà della sua parte verte sull'importante problema del criterio generale di erogazione di contributi a fondazione private in mancanza di una precisa ricognizione dei bisogni (istituzionalizzati o meno) di lavoro culturale.

Il contributo consolidato di 100 milioni annui è sproporzionato sia come entità sia in rapporto al rifiuto espresso nei confronti di altri istituti, altrettanto seri, patrocinati da comuni e province.

Il deputato Abelli si dichiara favorevole senza riserve al provvedimento a favore di una Fondazione che compie ricerche necessarie allo sviluppo culturale del Paese.

Il deputato Azzaro si dichiara favorevole alla proposta di acquisire il parere della Commissione Istruzione che spera sia emesso in forma motivata. Non è contrario al provvedimento, nutre tuttavia alcune perplessità in quanto il contributo statale è notevole e la Fondazione assai recente.

Il deputato Serrentino, richiamati lo statuto della Fondazione e la sua figura di ente morale, con piena ed autentica autonomia, caldeggia l'approvazione del disegno di legge che renderà possibile la pubblicizzazione dell'importante archivio del compianto presidente Einaudi.

Il deputato Niccolai Cesarino concorda col deputato Giovannini e prospetta l'opportunità che vengano forniti alla Commissione chiarimenti in ordine ai programmi della Fondazione.

Il relatore Botta ricorda che il contributo della Fondazione Agnelli è limitato nel tempo. Fornisce notizie sui corsi di storia contemporanea e su quelli di macroeconomia e di teoria dell'equilibrio generale svolti nei seminari della Fondazione, sulle pubblicazioni effettuate, e raccomanda nuovamente l'approvazione del provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Sarti, precisa che la Fondazione Agnelli contribuisce per 50 milioni; comune, province, Università e Istituto San Paolo contribuiscono con 6 milioni ciascuno.

Sottolineata la grande importanza dell'archivio e della biblioteca di Dogliani, il Sottosegretario Sarti replica al deputato Boiardi che proprio il contributo dello Stato potrà garantire appieno la ricerca economica e storica da eventuali condizionamenti neo-capitalistici. L'attività della Fondazione è assai intensa. Alla formazione dei giovani ricercatori in materia economica è particolarmente interessata la Banca d'Italia.

La Commissione delibera quindi di richiedere il parere della Commissione Istruzione sul disegno di legge.

Il Presidente Vicentini rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

Disegno di legge:

Autorizzazione all'emissione di cartelle fondiarie a fronte degli scarti ratizzati sui mutui edilizi (722).

La Commissione prosegue la discussione sul disegno di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Sarti, ribadita la natura di perequazione fra banche insita nel provvedimento, chiarisce che la modifica del rapporto tra mutuo e valore preso a garanzia non può effettuarsi che modificando la legge bancaria, che fissa tale rapporto al 50 per cento (salvo il limite del 75 per cento fissato dal « decreto Mancini »). La ratizzazione dello scarto cartelle consente di erogare l'intero importo del mutuo.

La portata dell'autorizzazione esclude la edilizia di lusso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro fornisce quindi i dati relativi al 1968 per i mutui erogati dagli istituti di credito fondiario, e dalle sezioni di credito fondiario. Su

mutui per 1300 miliardi, 311 miliardi e 16 milioni sono stati erogati alla edilizia sovvenzionata quale definita dalla legge n. 474 del 1949 e dalla legge n. 1179 del 1965. Il Sottosegretario Sarti fornisce quindi le cifre analitiche relative ai vari Istituti di credito. Ribadisce che il vincolo del 25 per cento è tecnicamente impraticabile sia in ordine alle previsioni degli istituti (previsione delle domande e dell'andamento del mercato dei titoli) sia in ordine al controllo.

È tuttavia disposto ad un rinvio per valutare se e in che misura sia aggirabile l'ostacolo determinato dal preannunciato emendamento.

Precisa che per le cooperative gli Istituti di credito hanno messo a disposizione un *plafond* di 87 miliardi.

Il deputato Raffaelli, ribadite le considerazioni già esposte nella precedente seduta, contesta che i termini « edilizia sovvenzionata » (criterio che è alla base delle cifre fornite dal Sottosegretario) coincidano con i termini di « edilizia economica e popolare ». Il divario fra il numero degli alloggi popolari e il numero delle domande di coloro che intendono ottenerli è pauroso. Preannuncia quindi il seguente emendamento che si diversifica da quello relativo al vincolo del 25 per cento approvato nella scorsa legislatura:

« Dopo la parola: fondiario, inserire le parole: per l'edilizia economica e popolare avente le caratteristiche previste dal testo unico delle leggi per l'edilizia economica e popolare e successive modificazioni ».

Il deputato Abelli osserva che il preannunciato emendamento non risolve il problema delle case a basso prezzo.

Il deputato Boiardi osserva che il preannunciato emendamento non appare risolutivo in quanto almeno l'80 per cento dell'edilizia rientra nelle condizioni previste dal testo unico del 1938 e dalle sue successive modificazioni.

Il deputato Cascio rileva l'urgenza di rinnovare la politica relativa all'edilizia sovvenzionata. Non concorda col rappresentante del Governo circa l'impossibilità per le banche di fare previsioni annuali sull'entità e la qualità dei mutui. Occorre una discussione più generale anche sulla legge bancaria onde evitare che il Comitato del credito si sostituisca al legislatore mediante circolari.

Il Presidente Vicentini rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

Disegno di legge:

« **Modifiche in materia di tasse automobilistiche (626).** »

Il Relatore Napolitano Francesco illustra il disegno di legge che eleva, fino a sei volte la tassa annua, le pene pecuniarie per il mancato pagamento delle tasse automobilistiche, ciò in considerazione del fatto che l'attuale tenue penalità favorisce e facilita l'evasione. Contro l'ordinanza dell'intendente di finanza potrà ricorrersi al Ministro delle finanze solo se la pena pecuniaria superi le 200.000 lire.

Nel dare lettura del parere favorevole della Commissione Giustizia il Relatore dichiara di non avere difficoltà ad adottare il termine « sanzione pecuniaria » pur sottolineando che la « pena pecuniaria » non indica né la multa né l'ammenda che vengono irrogate per la fattispecie dei reati. Concorda pienamente con la Commissione Giustizia circa l'opportunità di eliminare il terzo comma relativo all'apposizione del disco orario.

Il deputato Abelli critica il carattere contingente del provvedimento. Concorda con la necessità di abolire il disposto relativo alla apposizione del bollo e propone di eliminare anche il secondo comma relativo al minimo della pena.

Il deputato Serrentino considera eccessiva la dizione « tassa annua »; occorre imputare la sanzione alla rata quadrimestrale.

Il deputato Boiardi si dichiara favorevole al provvedimento; se occorre colpire l'evasione, una sanzione blanda non può essere efficace. Sarebbe favorevole ad ammettere il ricorso per qualsiasi cifra, tuttavia, al fine di evitare la congestione di pratiche propone di abbassare il limite per il ricorso, previsto dall'articolo secondo, da 200.000 a 100.000 lire.

Il deputato Martelli propone che l'inasprimento della sanzione decorra dal quindicesimo giorno successivo al mancato pagamento.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Fada, chiarisce che il Governo non si oppone ad una eventuale riduzione della sanzione pecuniaria per l'apposizione del bollo, ma ribadisce che l'elevamento, rispetto all'attuale misura, si rende necessario. Non è infatti possibile una posizione blanda di fronte al problema dell'accertamento insito nell'apposizione del bollo. Circa gli altri emendamenti preannunciati il Governo si rimette alla Commissione.

La Commissione modifica quindi l'articolo 1. Aggiunge dopo le parole « il trasgressore è soggetto » le altre « dopo la scadenza

nel quindicesimo giorno dal mancato pagamento, » (emendamento Martelli, Curti, Cesaroni: con riserva di coordinamento al fine di precisare che nei quindici giorni citati si applicano le pene pecuniarie vigenti prima dell'entrata in vigore della presente legge).

Sempre all'articolo 1, su proposta del deputato Abelli, la Commissione sopprime il secondo comma. Su proposta del deputato Boiardi fissa, al terzo comma la misura della sanzione pecuniaria da un minimo di mille ad un massimo di seimila lire. L'articolo 1 è quindi approvato con le modifiche sopra riferite.

All'articolo 2 la Commissione; su proposta del deputato Boiardi, sostituisce il limite di lire 200.000 con il limite di 100.000 lire ed approva l'articolo stesso così modificato.

L'articolo 3 è approvato senza modificazioni.

Il deputato Niccolai illustra quindi il seguente ordine del giorno firmato anche dai deputati Vespignani, Raffaelli, Lenti, Conte, Giovannini, Cesaroni, Specchio, Speciale e Borraccino:

« La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 626, rilevato che attualmente la esazione della tassa di circolazione automobilistica viene praticata in modo differenziato a seconda della potenza del motore sia delle auto che delle motoleggere, con ingiustificata agevolazione per i mezzi di maggiore cilindrata e cioè:

per le auto con oltre dieci cavalli di potenza il pagamento dell'importo annuale può essere rateizzato in due rate di sei mesi ed in tre rate di quattro mesi ciascuna;

per le auto con potenza inferiore ai dieci cavalli di potenza (500 - 600 - Prinz - 850 ecc.) l'importo annuale della tassa può essere pagato solo in due rate di sei mesi ciascuna;

per i motorini e le motoleggere con targa, l'importo può essere pagato in due rate semestrali, invece per quelli senza targa non viene consentita alcuna rateizzazione;

considerato che l'attuale procedura determina una minore possibilità di manovra nel pagamento della tassa di circolazione, proprio a danno della maggiore parte degli utenti che sono quelli che si servono di detto mezzo per ragioni essenzialmente di lavoro e che hanno maggiori necessità di rateizzare il pagamento onde alternare, a seconda dei periodi stagionali, dei turni e degli orari di lavoro ecc., l'uso dell'auto utilitaria con il motorino;

considerato che l'attuale tipo di esazione crea difficoltà nella articolazione dell'uso dei mezzi di trasporti privati;

impegna il Governo

a disporre che la tassa di circolazione per motorini o motoleggere con o senza targa e per tutte le auto con cilindrata inferiore ai dieci cavalli di potenza, debba avvenire in modo rateizzato come preferito dall'utente a cominciare dalla rata bimestrale;

impegna altresì il Governo

a ridurre del 30 per cento la suddetta tassa per i motorini e le auto con cilindrata inferiore ai dieci cavalli di potenza, allo scopo di introdurre una differenziazione giustificata dal carattere dell'uso del mezzo di trasporto dovuto in prevalenza a motivi di lavoro e posseduto quasi unicamente da cittadini a più basso reddito di lavoro, dal momento che nessuna differenziazione attualmente si riscontra fra gli utenti di grosse cilindrate di lusso e sportive e gli utenti di mezzi utilitari nell'occasione del pagamento indiretto dell'imposta governativa che avviene mediante l'uso del carburante ».

Il deputato Vespignani dichiara di non insistere per l'ultima parte del dispositivo relativa alle tariffe, problema questo assai difficile, ma insiste sull'esigenza che il trattamento fiscale non discrimini nelle rateizzazioni.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Fada, dichiara che il problema evidenziato esiste, ma che si pongono peraltro le questioni dei costi dell'esazione. Dichiara altresì di poter accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione e invito allo studio del complesso problema.

La Commissione vota a scrutinio segreto il disegno di legge, che è approvato con le modificazioni sopra riferite.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 13,20. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Sarti; per le finanze, Fada.

Proposta di legge:

Bianchi Gerardo ed altri: Modifiche agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 6 ottobre 1955, n. 873, convertito, con modificazioni, nella legge 3 dicembre 1955, n. 1110, con il quale è stata istituita una imposta erariale sul gas metano (702).

Su proposta del Relatore Silvestri la Commissione delibera all'unanimità di richie-

re alla Presidenza della Camera l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge.

Proposta di legge:

Curti: Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 24 dicembre 1949, n. 941, concernente l'imposta generale sull'entrata relativa agli oli vegetali (606).

Su proposta del Relatore Cascio la Commissione delibera all'unanimità di richiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,25.

DIFESA (VII)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente MATTARELLA.* Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Cossiga.

Proposta di legge:

Scarascia Mugnozza e De Meo: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale del Nastro azzurro tra i combattenti decorati al valor militare (416).

Il Relatore Fornale illustra favorevolmente la proposta di legge che tende ad assecondare, finanziariamente, l'azione di impulso e di assistenza condotta dal benemerito Istituto nazionale del nastro azzurro.

Intervengono nella discussione i deputati: Boldrini, il quale osserva che esiste una gravissima sperequazione ai danni delle associazioni combattentistiche che hanno tratto origine dalla seconda guerra mondiale, ad esempio la FIAP, la FVL, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia, ecc., e chiede che il Governo si renda sollecitamente parte diligente nella eliminarla, anche in relazione alla proposta di legge presentata in materia dal deputato Amodei.

L'oratore osserva anche che in passato l'Istituto del nastro azzurro non ammetteva tra i propri aderenti i combattenti della libertà decorati di medaglia al valor militare, effettuando, così, una discriminazione inammissibile tra i combattenti delle vecchie guerre e quelli della lotta di liberazione. Il deputato Boldrini conclude auspicando che anche in questo campo si proceda alla equiparazione di tutti gli aderenti al movimento combattentistico italiano.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga assicura il deputato Boldrini di avere preso atto dei rilievi sollevati. Per quanto concerne la proposta di legge, conferma che il Governo è favorevole ad essa ed elogia l'opera dell'Istituto che oggi conta ben 455 sezioni e gruppi, di cui numerosi anche all'estero, mentre il numero degli iscritti ha raggiunto circa il numero di 40 mila unità.

L'oratore accoglie pure l'emendamento proposto all'articolo 2 della V Commissione (Bilancio) per una migliore precisazione della imputazione dell'onere finanziario.

Successivamente la Commissione approva l'articolo 1 della proposta di legge senza modificazioni e l'articolo 2 nel testo predisposto dalla V Commissione bilancio.

La proposta di legge n. 416 è, quindi, votata a scrutinio segreto ed approvata.

Proposta di legge:

Pedini ed altri: Modificazioni alla legge 8 novembre 1966, n. 1033, concernente « Norme integrative del capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano » (27).

In sostituzione del Relatore Ruffini, riferisce il deputato Caiati, il quale illustra la proposta di legge che tende a migliorare la legge-base 8 novembre 1966, n. 1033, sulla scorta dell'esperienza effettuata nel funzionamento di essa. Il Relatore manifesta, tuttavia, le proprie perplessità sulla macchinosità delle procedure di concerto e di decisione che vengono, peraltro, mantenute e per la mancata concentrazione della fase decisoria, relativa all'esonero dal servizio militare, nel Ministero della difesa.

Intervengono nella discussione i deputati: Fasoli, il quale si dichiara d'accordo con le osservazioni del Relatore e favorevole alla precisa individuazione delle competenze di ciascun Ministero, onde evitare ritardi e coperte evasioni; De Meo, il quale osserva che fino ad oggi i risultati della legge non sono stati molto confortanti e concorda con il Relatore sulla opportunità di conferire nuovamente al Ministero della difesa la competenza diretta e primaria per gli esonerati; De Stasio, il quale avanza l'ipotesi di collocare la scelta volontaria a reclutamento effettuato; D'Ippolito, il quale dichiara che il gruppo comunista è favorevole al provvedimento, per il quale chiede, peraltro, la massima attenzione nella redazione onde non si debba nuo-

vamente affrontare la materia con una legge successiva.

Il Presidente Mattarella propone, e la Commissione delibera, un rinvio, dando mandato al Relatore Caiati di prendere contatto con i Ministri interessati per redigere un testo chiaro ed organico, che sia di facile ed immediata applicazione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 11. — *Presidenza del Presidente MATTARELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Cossiga.

Proposta di legge:

Valiante: Interpretazione autentica dell'articolo 120 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, per le promozioni nel ruolo d'onore (452).

In assenza del Relatore Buffone, riferisce il deputato Caiati, il quale si dichiara contrario alla proposta di legge, per la quale fu espresso parere negativo anche nella precedente legislatura, in quanto l'avanzamento meccanico nel ruolo d'onore non è possibile in base all'attuale ordinamento e avrebbe deprecabili conseguenze per quanto attiene l'inflazionamento di esso.

Interviene nella discussione il Sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga, il quale afferma che il Governo è nettamente contrario alla proposta di legge perché il ruolo d'onore è un ruolo vero e proprio e non vi è, quindi, possibilità di conferire gradi onorari e le valutazioni debbono accertare l'idoneità a ricoprire il grado superiore.

Successivamente la Commissione non approva gli articoli della proposta di legge e da mandato al Relatore di stendere una relazione contraria per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare i componenti del Comitato dei Nove.

Disegno di legge:

Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità — Protezione civile (335) (Parere alla II Commissione).

In sostituzione del Relatore Ruffini, riferisce il deputato Caiati, il quale illustra favorevolmente i profili del disegno di legge che interessano la competenza della Commissione difesa.

Il Relatore sottolinea l'opportunità che il provvedimento precisi l'obbligo del rimbor-

so per le spese effettuate in materiali e viveri dal Ministero della difesa in caso di interventi e che faccia salve le competenze del Ministero della difesa per quanto concerne il corpo militare della Croce Rossa Italiana.

Intervengono nella discussione il Sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga, il quale si dichiara d'accordo con il Relatore e giudica anche opportuno che all'articolo 3, quinto comma, sia precisato che la richiesta di servizi e di interventi delle Forze armate avvenga nel quadro di una pianificazione da concordare preventivamente ed il deputato D'Ippolito, il quale osserva che è difficile esprimere un parere sul disegno di legge anche per la parte di competenza del Ministero della difesa, in quanto ci si trova in presenza di un quadro legislativo estremamente antiquato nel rapporto che esiste tra la legge e la realtà. Ad esempio non vi è traccia nel disegno di legge dei compiti delle Amministrazioni locali, non si prevede un aumento dei vigili del fuoco, non si precisa l'impegno finanziario. L'oratore conclude dichiarando che il gruppo comunista, pur considerando la materia di estrema importanza, giudica del tutto inadeguato il disegno di legge e, quindi, esprime parere contrario.

Dopo gli interventi dei deputati: De Lorenzo, il quale dichiara di essere favorevole al disegno di legge e Fanelli, il quale raccomanda che il Governo faccia valere in sede primaria le osservazioni emerse nella discussione, e la replica del Relatore Caiati, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge n. 335.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente SCAGLIA.* — Intervengono il Ministro della pubblica istruzione, Sullo ed i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Buzzi e Pellicani.

Disegno di legge:

Nuove norme per l'attribuzione dell'assegno di studio universitario (806).

Il relatore Magri, illustra favorevolmente il disegno di legge che si propone di ovviare alle carenze manifestatesi con l'applicazione della legge 14 febbraio 1963, n. 80, istitutiva

dell'assegno di studio universitario, e di semplificare, in pari tempo, la procedura, condizionata ad un meccanismo complesso che, mentre da un lato non garantisce una sostanziale equità, dall'altro rende alquanto difficile la continuità e la speditezza della concessione dell'assegno di studio predetto.

Il relatore precisa, altresì, che le soluzioni che con il provvedimento si propongono hanno carattere temporaneo e potranno essere modificate non appena sarà stata approvata la nuova legge sull'ordinamento universitario.

L'oratore rileva, quindi, i punti salienti del disegno di legge: si conferisce ai Consigli di amministrazione delle università e degli istituti universitari, integrati da rappresentanti di tutte le componenti del mondo universitario, il potere di ripartire tra le facoltà e i corsi di laurea le somme assegnate dal Ministero della pubblica istruzione; la ripartizione è effettuata previo parere del Consiglio di amministrazione e secondo il duplice criterio degli studenti iscritti a ciascun anno in corso e della diversa intensità di frequenza richiesta agli studenti; si attribuisce l'assegno di studio mediante apposito concorso tra gli studenti iscritti regolarmente a ciascun anno di corso di laurea e che abbiano particolari requisiti; si aumenta l'importo dell'assegno per renderlo più rispondente alle minime esigenze vitali; nonché si prevede una disciplina per la compilazione delle graduatorie dei concorsi che dovrebbe essere di agevole attuazione.

Il relatore, infine, fa presente che il notevole incremento degli stanziamenti di spesa dovrebbe garantire l'assegno di studio ad un numero di studenti in una misura prevedibilmente triplicata rispetto al numero attuale portando così la percentuale dei beneficiari al di sopra del 20 per cento degli iscritti. Il sistema adottato, inoltre, dovrebbe consentire l'impiego integrale delle somme assegnate prevedendosi che, ove per ragioni puramente contingenti, dovessero residuare somme non utilizzate, queste andrebbero ad aggiungersi a quelle assegnate nell'anno successivo.

Dichiarata aperta la discussione generale, il Presidente Scaglia comunica che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Il deputato Giannantoni, pur esprimendo la sua soddisfazione perché si cominciano ad affrontare problemi pertinenti all'Università, si sofferma in modo particolare sul problema del diritto allo studio (da considerarsi come problema centrale della ristrutturazione dell'Università), considerandolo nei suoi vari

aspetti, e soprattutto come diritto dei discendenti ad una Università diversa da quella attuale. Nessuna efficiente riforma di questo settore è, infatti, possibile, a suo avviso, se non si persegue una adeguata politica di diritto allo studio che assolutamente non è identificabile con l'attribuzione dell'assegno di studio universitario.

Entrando nel merito del disegno di legge, e posto in evidenza il fallimento del presalario perché strettamente collegato al merito e quindi ad un concetto di premiazione, è dell'opinione che il provvedimento in esame non si discosti molto dal concetto sin qui seguito, né tanto meno si prefigga, in considerazione dell'esiguità dei fondi posti a disposizione, di operare un serio sforzo per superare la cristallizzazione della crisi esistente nel settore. Dissentendo, inoltre, sul metodo di partecipazione del Consiglio di amministrazione e della Commissione edilizia nazionale, sulla discrezionalità delle facoltà in ordine alla frequenza, sul sistema della graduatoria e del concorso, nonché sul reperimento dei fondi di copertura del provvedimento, anticipa il parere contrario del suo gruppo politico sul disegno di legge, espressione, a suo avviso, di una volontà ostruzionistica e ritardatrice di riforme di settore, ribadendo, al tempo stesso, la totale disponibilità della sua parte sulla opportunità di affrontare al più presto, integralmente, la questione del diritto allo studio.

Il deputato Moro Dino esprime, a nome del suo gruppo, parere favorevole sul disegno di legge perché indicativo di una volontà politica di affrontare i problemi di fondo dell'università. Anche se il disegno di legge appare di portata limitata (può costituire oggetto di perplessità lo storno di 5 miliardi dalla legge n. 641 del 1967, concernente l'edilizia scolastica e universitaria), occorre, tuttavia, ricordare che negli accordi programmatici di Governo è prevista la predisposizione di un provvedimento organico sui problemi universitari, sicché sul predetto provvedimento si riserva di esprimere, a suo tempo, la propria opinione.

Anche il deputato Cattaneo Petrini Giannina, pur con qualche riserva in ordine al riferimento del *plafond* fiscale e al disposto dell'articolo 2 (in merito al superamento in un'unica sessione degli esami di abilitazione), esprime parere favorevole sul disegno di legge, che, se non risolve il problema del diritto allo studio (perché tale problema si pone molto a monte dell'università), è tuttavia soddisfacente sul piano quantitativo.

Il deputato Bertè rileva, da parte sua, che il disegno di legge costituisce un notevole passo avanti dal punto di vista quantitativo e di strutturazione; tuttavia, esso si configura all'interno di una logica che appare ormai superata. Dopo aver osservato che il problema centrale della scuola rimane quello del diritto allo studio (diritto che non si identifica con un presalario, bensì nel consentire la frequenza alla scuola, nell'adozione di una strutturazione e di un sistema scolastico che non ammettano preclusioni, nei contenuti e nelle animazioni delle libertà di scelta), auspica che il provvedimento abbia carattere transitorio, in attesa di una soluzione organica e globale che ponga tutti i cittadini in una stessa posizione di giustizia.

Il deputato Levi Arian Giorgina, condividendo le tesi esposte dal deputato Giannantoni, osserva che il disegno di legge intende riferirsi ad una concezione di attribuzione dell'assegno universitario basata sul merito, concezione che gli studenti respingono, giacché esso deve intendersi piuttosto come un investimento produttivo. Rileva, altresì, che si continua ad affrontare settorialmente il problema del diritto allo studio; a trascurare la figura del lavoratore studente, degli studenti fuori corso e degli studenti che hanno visto annullarsi gli esami sostenuti a seguito delle agitazioni condotte (in questo senso il provvedimento potrebbe costituire una pericolosa arma di ricatto).

Grave appare, infine, a suo avviso, lo storno di 5 miliardi dalla legge di piano di edilizia scolastica e universitaria mentre opportuno sarebbe prevedere fin da ora l'agganciamento dell'attribuzione dell'assegno stesso alla scala mobile.

Il deputato Sanna dichiara di non condividere l'ottimismo di maniera manifestato dalla maggioranza in ordine al provvedimento, che appare rivestire un carattere di emergenza dettato dall'esigenza di recuperare certi movimenti studenteschi e per venire incontro ai problemi della scuola. Il disegno di legge non appare, inoltre, qualificante, sotto il profilo della politica scolastica, perché si limita ad introdurre semplici correzioni alla legislazione vigente. Infatti, alla base della politica scolastica non si tiene conto degli elementi nuovi che si sono manifestati nel paese.

Posto l'accento, quindi, sui più urgenti problemi di settore (frequenza, ritardi, rapporti lavoro-studio, discriminazioni operate con esclusione di grandi masse di discendenti e con predeterminazione dei ruoli e delle mansioni nella scuola, diritto allo studio), è del-

l'avviso che il disegno di legge in discussione risulta essere nettamente settoriale, mentre tocca materie che andrebbero valutate in un quadro più ampio. Contesta, quindi, il sistema dell'attribuzione dell'assegno, il fatto che la programmazione scolastica si fonda ancora sulla evasione degli studenti (con il maggior danno per gli studenti lavoratori), l'adozione di un meccanismo che non dà certezza al pre-salarario (il principio dell'annualità è un valido elemento di incertezza), nonché contesta l'entità dell'assegno previsto. Dichiarandosi, infine, contrario a nome del suo gruppo, al disegno di legge, ribadisce la necessità di adottare una politica coerente sul problema del diritto allo studio.

Il deputato Scionti, dopo aver osservato che esiste una frattura nella politica del Governo tra l'intenzione di voler adottare i problemi concernenti la riforma scolastica e la realtà che offre all'attenzione del Parlamento provvedimenti che appaiono limitati a problemi isolati, rileva l'opportunità che tra le questioni che si pongono più urgenti quella del diritto allo studio non deve essere considerata una operazione di selezione di classe. Poste, quindi, in evidenza le varie strozzature esistenti nel mondo della scuola, molto a monte dell'Università con particolare riguardo a quella esistente nella scuola dell'obbligo, osserva che il disegno di legge appare distaccato dalla dinamica della istruzione superiore e nello stesso tempo limitato (la concezione dell'assegno ricalca il carattere assistenziale e selettivo della legislazione vigente, mentre la scuola dimostra chiaramente di avere assunto un carattere di produttività), e teso a cristallizzare, almeno fino al 1970, il tipo di intervento finora previsto in questo settore. Poiché mancano le documentazioni adeguate e i parametri necessari per procedere ad una valutazione di fondo della situazione esistente nel settore, e quindi, per considerare il provvedimento nella sua validità, è dell'opinione che quest'ultimo non riuscirà ad evitare situazioni di dannose sperequazioni.

Dopo aver espresso molte riserve in ordine alla copertura indicata dal disegno di legge (esso appare illimitato nel tempo, tuttavia limitato per quanto riguarda il finanziamento; esistono inoltre stridenti contrasti tra gli articoli 8 e 9, mentre pericoloso appare lo storno di 5 miliardi dalla legge di piano quinquennale per l'edilizia scolastica e universitaria), nonché dopo aver ribadito che il diritto allo studio è intimamente connesso alle strutture dell'Università, esprime parere con-

trario sul disegno di legge, in ordine al quale, reputando necessaria una più ampia disamina, preannuncia formale richiesta di rimessione all'Assemblea a nome di un decimo dei componenti dell'Assemblea.

Il Ministro Sullo, dopo aver evidenziati gli scopi precipui del provvedimento, esprime tutto il suo rammarico perché dello stesso non si è compreso il significato e lo spirito. Rilevando, quindi, che con esso non si intende in alcun modo affrontare il problema del diritto allo studio, sottolinea la responsabilità che si assume il Gruppo comunista con la richiesta di rimessione in Aula testé formulata.

Il Presidente Scaglia, preso atto della richiesta di rimessione, sospende conseguentemente la discussione del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 11,30. — *Presidenza del Presidente SCAGLIA.* — Intervengono: il Ministro della pubblica istruzione Sullo ed i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Buzzi e Pellicani.

Disegno di legge:

Formazione professionale dei lavoratori (327) (*Parere alla XIII Commissione*).

Su proposta del relatore Moro Dino, la Commissione delibera all'unanimità di richiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione del provvedimento in sede primaria.

Disegno di legge:

Norme sull'ordinamento e sulle attribuzioni degli uffici scolastici regionali ed interregionali (330) (*Parere alla I Commissione*).

Su proposta del relatore Badaloni Maria, la Commissione delibera all'unanimità di richiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione del provvedimento in sede primaria.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente GUERRINI GIORGIO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Venturini.

Disegno di legge:

Disposizioni particolari per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile - Direzione generale dell'aviazione civile - per l'esecuzione di lavori in amministrazione diretta (*Modificato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (480-B).

Dopo la illustrazione da parte del Presidente (il quale sostituisce il Relatore Squicciarini, impossibilitato ad intervenire) della modificazione introdotta dal Senato, nella discussione intervengono i deputati Pirastu, Protti, Azimonti, Gatto e il Sottosegretario Venturini.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,25.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 10,25. — *Presidenza del Presidente GUERRINI GIORGIO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Venturini.

Proposta di legge:

Consiglio regionale della Sardegna: Facilitazioni di viaggio per gli elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni della Sardegna (*Urgenza*) (320).

Su proposta del Relatore Marraccini, la Commissione delibera, all'unanimità, di chiedere il passaggio in sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Schietroma e il Sottosegretario di Stato per le finanze, Martoni.

Proposta di legge:

Bianchi Gerardo ed altri: Modifiche agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 6 ottobre 1955, n. 873, convertito, con modificazioni, nella legge 3 dicembre 1955, n. 1110, con il quale è stata istituita una imposta erariale sul gas metano (702) (*Parere alla VI Commissione*).

Il relatore Merenda illustra la portata e le finalità del provvedimento che trae ori-

gine dalle aumentate esigenze di importazione di gas metano allo stato liquido, poi sottoposto a processo di rigassificazione nel *terminal* di Panigaglia e successivamente immesso nella rete nazionale dei metanodotti. Tale gas metano, a norma delle disposizioni vigenti, dovrebbe essere sottoposto al pagamento dell'imposta erariale e della sovrimposta di confine: la proposta di legge è diretta appunto a mettere in una posizione di parità fiscale il prodotto importato dall'estero e rigassificato rispetto a quello ottenuto nel nostro paese, attraverso l'esenzione del primo dalla sovrimposta di confine.

Dopo che il relatore Merenda ha fornito i chiarimenti richiesti dal deputato Milani sugli strumenti di controllo e dal deputato Alesi sulla estensione del provvedimento, la Commissione delibera all'unanimità di esprimere parere favorevole senza osservazioni alla Commissione di merito.

Proposte di legge:

Origlia ed altri: Modificazione alla disciplina dei magazzini di vendita a prezzo unico (371);

Raffaelli ed altri: Disciplina del commercio a posto fisso (528).

I deputati Alesi e Baldani Guerra informano la Commissione che altre proposte di legge stanno per essere presentate sul vitale argomento della ristrutturazione del settore commerciale. Chiedono pertanto un breve rinvio all'inizio dell'esame dei provvedimenti in titolo.

Il relatore Helfer si dichiara d'accordo per il rinvio, considerata anche l'assenza, del resto giustificata, dei deputati Origlia e Longoni. Dopo un breve intervento di carattere procedurale del deputato Olmini, il Presidente fa propria la tesi del rinvio e pertanto l'inizio dell'esame delle proposte di legge nn. 371 e 528 viene fissato al momento in cui sarà completata la serie dei provvedimenti da abbinare.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,10.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Schietroma e il Sottosegretario di Stato per le finanze, Martoni.

Proposta di legge:

De Ponti: Impiego di contenitori fissi e mobili non metallici per la lavorazione, l'immagazzinamento, l'impiego ed il trasporto degli olii minerali e loro derivati (413).

La Commissione ascolta preliminarmente l'illustrazione del provvedimento da parte del relatore Molè, il quale indica nell'adeguamento ai nuovi ritrovati del progresso tecnico l'esigenza di rinnovare una disciplina legislativa ormai risalente a circa quaranta anni fa e per la quale veniva regolamentata soltanto la specie dei contenitori metallici, non conoscendosi ancora, a quell'epoca, contenitori di altri materiali, quali ad esempio le resine sintetiche o il calcestruzzo armato opportunamente rivestiti o rinforzati.

Intervengono nella discussione generale: il presentatore De Ponti, il Presidente Giolitti, nonché i deputati Merenda, Alesi, Scianatico, Libertini, Helfer e Cocco Maria. In particolare questi ultimi due ripropongono l'annoso problema dell'adeguamento della legislazione tecnica al progresso scientifico. In proposito la Commissione accoglie il seguente ordine del giorno presentato dal deputato Cocco Maria, dopo che la stessa aveva ritirato un emendamento di analogo contenuto:

« La XII Commissione Industria, nell'approvare la proposta di legge n. 413 per l'impiego dei contenitori fissi e mobili non metallici,

richiama il Parlamento e il Governo alla necessità che la legislazione in materia tecnica connessa con la sicurezza civile e la incolumità dei cittadini sia definita per linee generali e disciplinata da norme tecniche da emanarsi dalla autorità amministrativa, sentito il Consiglio nazionale delle ricerche ».

La Commissione delibera successivamente, su proposta del relatore, di procedere su un nuovo testo, meglio articolato sotto il profilo sistematico e presentato dal Governo.

Gli articoli 1 e 2 vengono pertanto approvati nella seguente formulazione:

ART. 1.

Per la lavorazione, l'immagazzinamento, l'impiego ed il trasporto degli oli minerali e dei loro derivati, compresi i liquidi infiammabili, combustibili ed i cui vapori possono dar luogo a scoppio, è consentita l'utilizza-

zione di contenitori fissi e mobili non metallici, di qualunque forma, purché gli stessi diano idonee garanzie per la sicurezza.

ART. 2.

I contenitori indicati nell'articolo 1 possono essere fabbricati soltanto con i materiali specificati in un elenco approvato con decreto del Ministro dell'interno, sentito il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato e il Ministro per i trasporti e l'aviazione civile.

La forma e le caratteristiche costruttive dei contenitori, sono altresì soggette all'approvazione del Ministero dell'interno, sentiti i Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e dell'aviazione civile. All'atto dell'approvazione il Ministero dell'interno deve indicare per ciascun tipo di contenitore in relazione al liquido che è destinato a contenere, una durata massima d'impiego.

Il marchio della ditta costruttrice, la sigla del materiale impiegato, l'anno di fabbricazione e gli estremi dell'approvazione debbono essere impressi in modo indelebile sui contenitori.

Accogliendo quindi un emendamento del deputato Milani, la Commissione approva l'articolo 3 nel seguente nuovo testo:

ART. 3.

I contenitori mobili non metallici in uso alla data dell'entrata in vigore della presente legge possono continuare a essere utilizzati solo se un esemplare sia approvato entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

La Commissione approva infine l'articolo 4 nella seguente formulazione:

ART. 4.

Ferma restando la disciplina dell'articolo 63 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, sono abrogate le norme del decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, convertito nella legge 22 febbraio 1934, n. 367, che sono incompatibili con la presente legge.

Dopo che il Sottosegretario Schietroma precisa il punto di vista del Governo sull'in-

dirizzo generale della legislazione tecnica, che deve essere improntata al sistema delle leggi-cornice lasciando agli organi tecnici della pubblica amministrazione il compito di completare sul piano tecnico la disciplina degli aspetti particolari, la proposta di legge n. 413 viene votata a scrutinio segreto ed approvata nel suo complesso.

Disegno e proposta di legge:

Proroga della durata dell'Ente porto industriale di Trieste e delle agevolazioni fiscali vigenti a Trieste (654);

Belci ed altri: Proroga della durata e modifica di alcune norme e della denominazione dell'Ente porto industriale di Trieste e proroga delle agevolazioni fiscali vigenti per la industrializzazione del territorio di Trieste (516).

Su proposta del Presidente, la Commissione acconsente a rinviare la discussione ad altra seduta per dar modo alla I Commissione Affari Costituzionali di esprimere il proprio parere sulla corretta interpretazione del rapporto Stato-Regione in materia di legislazione industriale e portuale.

In relazione alla richiesta di alcune categorie di cittadini di Trieste di essere ascoltati sui provvedimenti in discussione, il Presidente ribadisce il tradizionale principio della assoluta indipendenza del Parlamento nell'attività che gli è propria e pertanto, salvo l'opportuna opera di documentazione, declina l'invito a prendere contatto con le predette categorie.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

LAVORO (XIII)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente BIAGGI*: — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Toros.

Proposta di legge:

Senatori Valsecchi Pasquale e Torelli: Modifica all'articolo 15 della legge 22 dicembre 1960, n. 1612, riguardante il fondo previdenziale degli spedizionieri doganali (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (576).

Il Relatore Mancini Vincenzo illustra il provvedimento che, a modifica della legge istitutiva, consente al fondo previdenziale degli spedizionieri doganali di provvedere anche all'assistenza sanitaria degli iscritti; nel-

l'esprimere parere favorevole all'approvazione della proposta di legge, sottolinea che il servizio di assistenza sanitaria dovrà essere prestato da un ente pubblico di assistenza di malattia, evitandosi così la proliferazione degli enti mutualistici.

Intervengono nella discussione i deputati Gramegna, Alini e Sulotto che, pur preannunciando il loro voto favorevole, esprimono riserve sulla frammentarietà degli interventi nel campo dell'assistenza sanitaria, senza che si provveda all'attuazione del servizio sanitario nazionale previsto nel programma.

I deputati Polotti, Bianchi Fortunato, Gunnella e il relatore Mancini Vincenzo fanno presente che il provvedimento, mentre colma una lacuna esistente per la categoria degli spedizionieri doganali, non accentua la frammentarietà del sistema di assistenza sanitaria vigente, dato l'obbligo della convenzione con un ente pubblico di assistenza di malattia.

Il deputato Pucci Emilio ritiene, peraltro, che sarebbe opportuno dare carattere facoltativo alla prevista convenzione, nell'ipotesi che sia più economica la gestione diretta dell'assistenza sanitaria.

La Commissione delibera, quindi, di rinviare il seguito della discussione, riservandosi il Sottosegretario Toros di approfondire la proposta di emendamento del deputato Pucci Emilio, che allo stato non potrebbe accogliere.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 10,50. — *Presidenza del Presidente BIAGGI*. Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Toros.

SULLO SCIOPERO

PER LA RIFORMA DELLE PENSIONI.

Il Presidente Biaggi, in relazione allo sciopero in corso per la riforma delle pensioni dell'INPS, ritiene di poter esprimere i sentimenti di solidarietà della Commissione nei confronti dei lavoratori e fa presente che, come già fatto nel passato, intende nuovamente sollecitare il Governo ad una pronta soluzione della materia.

Il deputato Monti si rammarica della carenza di notizie ufficiali sull'argomento delle pensioni dell'INPS e sulle consultazioni in corso tra Governo e sindacati; e il deputato

Boffardi Ines, oltre ad analoghe considerazioni, esprime la sua perplessità per il fatto che il Parlamento possa venire messo di fronte a fatti compiuti.

Anche i deputati Pucci Emilio e Ferioli esprimono la preoccupazione che il Parlamento, a seguito della trattativa tra Governo e sindacati, venga ad assumere una posizione di pura registrazione di decisioni prese al suo esterno, venendo scavalcato e svuotato delle sue funzioni.

Il deputato Anselmi Tina invita il Presidente a voler esprimere, nell'opportuna sede, l'esigenza che il Parlamento non debba soltanto recepire posizioni assunte all'esterno di esso.

Il deputato Pazzaglia ritiene che non si possono addebitare alle trattative con i sindacati il ritardo con cui la maggioranza e il Governo assumono posizione sull'argomento delle pensioni dell'INPS, e che il Governo e il Parlamento rimangono comunque pienamente responsabili in sede politica delle decisioni definitive. Esprime inoltre l'avviso che il Presidente debba farsi portavoce non solo di un sollecito generico, ma anche di tesi specifiche.

Il deputato Sulotto ricorda che la sua parte aveva chiesto che la discussione parlamentare procedesse parallelamente alle consultazioni fra Governo e sindacati, e ritiene che le attuali difficoltà derivino dai rinvii che la maggioranza ha preso sul problema delle pensioni.

Il deputato Gunnella, premesso che il Governo ha ottenuto la sua investitura sulla base di un preciso programma, nel quale la riforma delle pensioni occupa un posto prioritario, ritiene che occorra attendere pur sollecitandola la predisposizione del disegno di legge governativo nella cui fase preparatoria si inseriscono le consultazioni in corso, e sottolinea che sarà sempre il Parlamento a decidere sul contenuto dell'auspicata riforma pensionistica.

Il deputato Lobianco, premesso che le consultazioni con i sindacati non possono scavalcare le prerogative del Parlamento, rileva per altro che tali consultazioni sono ristrette soltanto alle organizzazioni dei lavoratori dipendenti, escludendo quelle dei lavoratori autonomi, anch'essi vivamente interessati e partecipi della riforma delle pensioni.

Il deputato Polotti concorda nell'esigenza che siano interpellate anche le organizzazioni dei lavoratori autonomi e ritiene che la Commissione possa dare mandato al Presidente

di sollecitare la conclusione delle consultazioni stesse, la presentazione del disegno di legge governativo e la ripresa del dibattito parlamentare. Anche il deputato Di Marino chiede che nell'ambito delle consultazioni siano sentite anche le organizzazioni dei lavoratori autonomi.

Il deputato Nucci, mentre concorda sull'opportunità di un'azione di sollecito da parte del Presidente, ritiene che sia da scartare una procedura fondata su una discussione parlamentare parallela alle consultazioni sindacali, giacché proprio una tale soluzione infirmerebbe l'autonomia del Parlamento.

Il deputato Alini si dichiara favorevole ad una discussione parallela alle consultazioni sindacali e fa presente che comunque occorre che al più presto il Parlamento sia reinvestito del problema delle pensioni, superandosi la sospensiva decisa dalla maggioranza.

Il deputato Pajetta Giuliano rileva che il problema delle pensioni è accennato in modo molto generico nel programma del Governo e che occorre riprendere al più presto il contatto tra Governo e Parlamento sulla materia in questione.

Il deputato Bianchi Fortunato ritiene che sia un diritto e un dovere dell'esecutivo promuovere e mantenere contatti con le forze sociali, ma non su un piano di una contrattazione, in quanto spetta al Parlamento prendere responsabili e definitive decisioni, e si dichiara favorevole ad un'azione del Presidente volta a rappresentare la volontà della Commissione per una sollecita definizione della materia.

Il Sottosegretario di Stato Toros fa presente che la sospensiva sulle proposte di legge concernenti la riforma delle pensioni è stata richiesta ed ottenuta per consentire i contatti con le organizzazioni sindacali, ma senza che con ciò si sia inteso scavalcare il Parlamento; fa presente che riferirà al Ministro circa quanto rappresentato dalla Commissione.

La Commissione, quindi, in presenza dello sciopero generale proclamato dalle organizzazioni sindacali, esprime l'invito al Presidente di sollecitare, in sede governativa, la conclusione rapida delle consultazioni tra Governo e sindacati e la ripresa del dibattito parlamentare sui progetti di legge presentati, per giungere ad un provvedimento legislativo di riforma del sistema pensionistico, attraverso il quale risolvere i problemi dei pensionati attuali e futuri e per la gestione dei fondi previdenziali da parte dei lavoratori.

Disegno e proposte di legge:

Modificazioni alle norme del codice di procedura civile concernenti le controversie di lavoro (524);

Cacciatore ed altri: Modificazioni alle norme del codice di procedura civile in materia di controversie individuali del lavoro e di previdenza e assistenza obbligatoria (903);

Coccia ed altri: Modificazioni delle norme del codice di procedura civile concernenti le controversie di lavoro e le controversie in materia di assistenza e previdenza obbligatoria (966).

La Commissione delibera di rinviare all'indomani, alle ore 9, l'esame delle proposte di legge per il parere alla IV Commissione giustizia.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969, ORE 17,40. —
Presidenza del Presidente DE MARIA — Interviene il Sottosegretario per la sanità, Usvardi.

Proposte di legge:

De Maria e Usvardi: Aumento del contributo annuo a favore degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma (423);

Barberi ed altri: Organizzazione delle attività degli Istituti per lo studio e per la cura del cancro e provvidenze a loro favore (489).

In assenza del relatore Tantalo, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta l'esame delle proposte di legge.

Proposte di legge:

Di Nardo Raffaele: Disciplina del trattamento economico di alcune categorie di dipendenti degli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale (530);

Di Nardo Raffaele: Estensione del trattamento economico di cui alla legge 20 febbraio 1968, n. 100, al personale dei ruoli tecnici dipendenti dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale (531);

Scalia ed altri: Indennità di rischio per il personale sanitario ausiliario dipendente dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la previdenza degli infortuni (539);

Bianchi Fortunato: Disciplina del trattamento economico degli ingegneri, degli architetti, dei periti

e dei geometri funzionari dipendenti dagli Enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e di prevenzione antifortunistica (751);

(Parere alla XIII Commissione).

In assenza del Relatore Foschi, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta l'esame delle proposte di legge per il parere alla XIII Commissione.

In fine di seduta il deputato Alboni, a nome del suo gruppo, avanza formale richiesta, in relazione al recente ordine del giorno approvato dal Consiglio di amministrazione dell'INAM con il quale si invita il Parlamento ed il Governo ad affrontare in modo organico i problemi della riforma del sistema assistenziale in Italia, perché la Commissione dedichi alcune sue sedute allo studio dei problemi sanitari connessi alla grave crisi mutualistica in atto; invita il Governo a voler riferire al più presto sulla situazione.

Il Presidente De Maria, dato atto della proposta avanzata, ricorda come la Commissione e lo stesso Ministro Ripamonti si siano dichiarati, in più occasioni, disponibili per tale tipo di riunione.

Il Sottosegretario Usvardi, rilevato come il Governo non sia insensibile a questi problemi, tant'è che l'ordine del giorno ricordato dal deputato Alboni è stato votato anche dai rappresentanti del Ministero della sanità in seno al Consiglio di amministrazione dell'INAM, dichiara che informerà il Ministro dell'esigenza prospettata che, in relazione alla complessità del tema, troverà sollecito accoglimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,10.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Giovedì 6 febbraio, ore 11.

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Giovedì 6 febbraio, ore 10.

1) Snellimento dell'iter legislativo e delle discussioni.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

Giovedì 6 febbraio, ore 17.

- 1) Funzioni e poteri della Commissione.
- 2) Esame del programma di Tribuna sindacale per il 1969.
- 3) Esame di proposte varie.

II COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari interni)

Giovedì 6 febbraio, ore 9,30.

Comunicazioni del Ministro del turismo e dello spettacolo.

IV COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

Giovedì 6 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice di procedura penale (380) — (*Parere della I e della V Commissione*) — Relatori: Valiante e Fortuna.

Giovedì 6 febbraio, ore 16.

Comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Istruzione)

Giovedì 6 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Nuove norme per l'attribuzione dell'assegno di studio universitario (806) — Relatore: Magri — (*Parere della V Commissione*).

IX COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavori pubblici)

Giovedì 6 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Provvedimenti per il definitivo consolidamento della Torre di Pisa (441) — Relatore: Pisoni — (*Parere della V, della VI e della VIII Commissione*);

Esecuzione di opere di presidio della Torre di Pisa (442) — Relatore: Pisoni — (*Parere della V, della VI e della VIII Commissione*).

Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:

Modifiche al secondo comma dell'articolo 4 della legge 31 marzo 1956, n. 294, quale risulta sostituito dall'articolo 6 della legge 5 luglio 1966, n. 526, concernenti provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia (628);

DEGAN ed altri: Modifiche e integrazioni della legge 3 luglio 1966, n. 526, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia (616);

— Relatore: Fiorot — (*Parere della V Commissione*).

Discussione dei disegni di legge:

Finanziamento delle opere occorrenti per il completamento, l'attrezzatura e la funzionalità dell'autostrada senza pedaggio Salerno-Reggio Calabria (712) — Relatore: Carra — (*Parere della V Commissione*);

Modifica degli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, recante norme sulla disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (866) — Relatore Carra;

Norme per il decentramento di alcune competenze dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (868) — Relatore: Carra — (*Parere della I e della II Commissione*);

Concessione di contributi per opere ospedaliere per l'anno finanziario 1969 (711) — Relatore: Degan — (*Parere della V e della XIV Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

GIRARDIN ed altri: Modifiche alla legge 4 febbraio 1958, n. 158, contenente norme relative all'espropriazione di terreni e all'attuazione di opere nella zona industriale e nel porto fluviale di Padova (698) Relatore: Degan — (*Parere della XII Commissione*).

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Giovedì 6 febbraio, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno e sulle proposte di legge:

Modificazioni alle norme del codice di procedura civile concernenti le controversie di lavoro (524);

CACCIATORE ed altri: Modificazioni alle norme del codice di procedura civile in materia di controversie individuali del lavoro e di previdenza e assistenza obbligatoria (903);

COCCIA ed altri: Modificazioni delle norme del codice di procedura civile concernenti le controversie di lavoro e le controversie in materia di assistenza e previdenza obbligatoria (966).

— (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Gunnella.

Parere sulla proposta di legge:

LEPRE ed altri: Modifiche alla legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e per l'esame delle proposte di decorazioni al valore militare (792) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Polotti.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa
alle ore 8 di giovedì 6 febbraio 1969.*